



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014 – 2020
OS2 Integrazione/Migrazione legale ON2 Integrazione - 02- Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione lett e)

FAMI MULTIAZIONE – Progetto InterAzioni in Piemonte Azione 2 “Facilitazione”

Ostana: valorizzazione della tradizione e apertura alla diversità

1. Descrizione del quadro di riferimento

Ostana è un Comune piemontese, il più piccolo della Valle Po (14,09 Km²), con una popolazione di 40 abitanti permanenti. Come tanti Comuni dei territori montani marginali anche la comunità di Ostana - il paese e le sue cinque borgate - è stata oggetto di spopolamento e abbandono a partire dagli anni Cinquanta.

La montagna ha subito un graduale abbandono per motivi di carattere economico e culturale - la lontananza dalle grandi città, l'assenza di servizi essenziali e la carenza di opportunità occupazionali. Queste fragilità hanno determinato l'abbandono dei villaggi, delle principali attività agricole svolte in montagna, dei terreni e dei terrazzamenti, nonché un degrado di molti borghi di montagna. Pertanto il paese di Ostana, che alla fine dell'Ottocento contava oltre 1400 abitanti dediti ad attività agricole, zootecniche e artigiane, alla fine dello scorso secolo contava appena 6 residenti tutto l'anno.

Negli ultimi trent'anni il Comune di Ostana ha individuato come punti cardine della propria politica il reinsediamento e lo sviluppo di una nuova economia. In tal senso sono stati attivati una serie di progetti rivolti alla riqualificazione e allo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di nuovi e vecchi abitanti. Le iniziative strutturali - che hanno attirato persone e investimenti - hanno posto in primo piano la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale di Ostana. I mezzi utilizzati per la rinascita del paese sono stati i finanziamenti regionali o europei per l'innovazione e lo sviluppo della comunità, come il PSR 2007-13 e i programmi Interregionali e transfrontalieri. Inoltre, attraverso la vendita dei piani di sedime, il Comune è riuscito ad attingere a un notevole capitale da reinvestire nei progetti di valorizzazione del territorio.

2. Progetti di riqualificazione territoriale e valorizzazione della tradizione locale

Il primo risultato tangibile delle scelte del Comune è stata l'apertura del rifugio Galaberna, di proprietà comunale, a cui ha fatto seguito la realizzazione di affittacamere privati, agriturismi e della nuova Porta del Monviso, un'area di accoglienza situata all'ingresso del paese.

Il Comune oggi desidera recuperare i terreni per riutilizzarli nell'agricoltura. In tal senso è nata l'associazione fondiaria "Ritorno ai prati", con lo scopo di facilitare l'unione delle piccole particelle catastali di terreni agricoli e risolvere l'annoso problema della frammentazione fondiaria.

Inoltre è stato realizzato il MonViso Institute - un laboratorio di sperimentazione di stili di vita sostenibili nello spazio alpino - che ospiterà un centro di ricerca, didattica e imprenditoria, per le trasformazioni sostenibili e la progettazione socio-ecologica.

Tra i diversi progetti è stata recuperata la Borgata Ambronetti, ubicata a 1600 m. che è stata messa all'asta e acquistata da un gruppo di imprenditori torinesi. Il progetto di recupero prevede soluzioni di autosufficienza energetica, idrica e di gestione dei reflui e dei rifiuti. Il progetto punta alla valorizzazione turistica della borgata, con la realizzazione di un ristorante, un centro benessere ed uno spazio coworking.

In progetto, ma non ancora realizzato, la realizzazione di un panificio nel Comune.

I progetti di riqualificazione territoriale sono stati affiancati da una particolare attenzione al recupero delle tradizioni culturali locali. A tal proposito, nel 2015 è stato inaugurato il centro culturale *Lou Pourton* che ospita iniziative culturali come il Premio Ostana, la scuola di cinema L'Aura, attività formative del Politecnico di Torino. L'Associazione giovanile *Bouligar* in particolare, è impegnata nella realizzazione di eventi culturali volti a valorizzare le tradizioni occitane, attraverso il coinvolgimento degli abitanti in attività musicali e teatrali.

3. "Ostana solidale": percorso di accoglienza

All'attenzione rivolta alla conservazione e promozione della cultura tradizionale occitana è affiancato un processo di apertura alla diversità. Infatti, dal 2017, il Comune di Ostana ha intrapreso un percorso di accoglienza ospitando migranti nel proprio territorio, tutti di origine pakistana, per motivi di carattere





FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014 – 2020

OS2 Integrazione/Migrazione legale ON2 Integrazione - 02- Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione lett e)

FAMI MULTIAZIONE – Progetto InterAzioni in Piemonte Azione 2 “FacilitAzione”

linguistici. Il piccolo Comune si è offerto spontaneamente come luogo di accoglienza per rifugiati rispondendo alla chiamata dei prefetti per "l'accoglienza di emergenza". Inizialmente la comunità di Ostana e dei paesi limitrofi si è mostrata contraria e ostile all'accoglienza. Il sentimento di ostilità si è concretizzato in una petizione che ha raccolto 170 firme contro la presenza dei migranti nel territorio. Secondo i firmatari la presenza dei migranti avrebbe generato disordine, determinato il crollo del valore degli immobili e dissuaso il turismo. Grazie al lavoro del Sindaco Giacomo Lombardo nel maggio del 2017 i primi due migranti, richiedenti protezione internazionale per motivi di ordine religioso o politico, sono stati accolti in paese, inaugurando il progetto "Ostana solidale". Il progetto di accoglienza prevede l'offerta di corsi di lingua italiana, due ore al giorno, finalizzati al sostenimento dell'esame di terza media, assistenza legale e sanitaria. I migranti vengono diversamente impegnati:

- tre di loro lavorano presso privati guadagnando - come previsto - un massimo di 480 euro al mese
- uno è impegnato con il Comune nella manutenzione e pulizia dei manti stradali e spazi verdi
- uno lavora in cucina in una struttura di Ostana
- due sono ancora inattivi a causa di una conoscenza della lingua italiana ancora scarsa dovuta al fatto che sono stati gli ultimi ad arrivare in paese.

I sentimenti dei migranti nei confronti della "montagna" sono contrastanti: alcuni di questi - grazie alla possibilità di lavoro a loro offerta - vorrebbero stabilirvisi, ricongiungendo anche le proprie famiglie che vivono ancora in Pakistan. Altri hanno il desiderio di spostarsi in città.

Il progetto è gestito direttamente dal Comune con l'assunzione di un formatore/animatore. I beneficiari sono ospitati in due alloggi, uno di proprietà del Comune e l'altro messo a disposizione da un privato attraverso un contratto di locazione.

L'esperienza sta raccogliendo i primi frutti: grazie all'attenzione dell'amministrazione e all'impegno dei migranti, la popolazione sta gradualmente modificando l'iniziale atteggiamento di ostilità. Va sottolineato il ruolo che la valorizzazione delle diverse tradizioni ricopre nell'integrazione: migranti e abitanti locali vengono coinvolti in attività di canto. I migranti si dilettano con i canti popolari occitani mentre gli abitanti locali - con maggiore fatica - si impegnano ad apprendere musica in lingua Maori. Inoltre, i fondi destinati all'accoglienza mettono in moto una piccola economia di comunità che aiuta le finanze del Comune e degli esercenti.

4. Punti di forza

Il caso di Ostana, con la sua politica di recupero dell'esistente, le sue iniziative economiche, politiche, sociali e culturali, può essere di esempio per altre realtà marginali simili e di incentivo per una loro rinascita sostenibile. La capacità di saper far convivere esperienze di valorizzazione di tradizioni in un'ottica di innovazione e apertura alle diversità crea ottime opportunità per un reale ripopolamento del territorio. Grazie all'insediamento di giovani imprenditori e associazioni giovanili, il paese ha sperimentato una ripresa economica e demografica che è avvenuta dal basso. Le diverse iniziative promosse dall'amministrazione di Ostana hanno suscitato l'interesse di vari stakeholder che hanno deciso di investire nel territorio, costruendo un'economia nella quale possono essere inseriti i nuovi abitanti che vengono ospitati.

5. Punti di debolezza

Nonostante l'intraprendenza e la sperimentazione di progetti innovativi, la carenza di connettività strutturali, la marginalità del territorio e l'assenza di alcuni servizi di prima necessità sono sicuramente deterrenti riguardo alla possibilità per migranti e altri abitanti di stabilirsi nel territorio.

